



INSIEME con gioia



Anno II - N. 8 ORATORIO CENTRO GIOVANILE SALESIANO VIETRI SUL MARE - NOTIZIARIO INTERNO 17 - 07 - 2005

Annuntio vobis gaudium magnum **HABEMUS PAPAM!** *Benedetto XVI*

"**Habemus Papam**," è la formula con la quale è stata annunciata l'investitura di un nuovo Pontefice: infatti a **Joseph Ratzinger**, divenuto Papa col nome di **Benedetto XVI**, è toccata l'eredità lasciata da **Giovanni Paolo II**, cioè

fungere da Supremo Pastore per il gregge di Cristo. E' stato smentito il detto che affermava che "*Chi entra Papa nel Conclave ne esce Cardinale*", infatti tutti i pronostici, prima del Conclave, risultavano a favore del Cardinale tedesco, l'uomo che era stato più vicino al precedente Papa e che si era assunto l'impegno di presiedere alla celebrazione dei suoi funerali il giorno 8 aprile. Già la scelta di chiamarsi Benedetto, in nome di quel Papa della prima guerra mondiale, profeta di pace non ascoltato, ci rende consapevoli che la cristianità sarà guidata da un Pontefice comprensivo e dolce, attento ai problemi che affliggono il mondo, aperto al dialogo, al servizio della riconciliazione, ma sempre nella fermezza della dottrina.



infatti, si è subito definito "*Umile lavoratore nella vigna del Signore*" e ha chiesto ripetutamente di pregare per lui, e proprio "*Ora et labor*" è il motto dei Benedettini; perciò il nuovo Pontefice ha dichiarato di voler proseguire sulla linea del suo predecessore, cioè quella del dialogo, del confronto e dell'apertu-

ra a diverse realtà sociali: già la sua prima visita a Bari da Papa, il giorno 29 Maggio, anticipa la figura del Papa pellegrino (proprio come Karol Wojtyła) per proseguire il dialogo fra Occidente ed Oriente. D'altro canto, essendo esperto in teologia, si interessa anche alle tematiche etiche attuali, ribadendo il valore della famiglia, e quindi del matrimonio, e la condanna di tutte le manifestazioni di odio, persecuzione ed antisemitismo, nonché, continuando il dialogo tra Cristiani ed Ebrei per proseguire insieme la strada della riconciliazione. Nonostante siano solo due, fino ad ora, i suoi mesi di Pontificato, l'impressione è che Benedetto XVI non sarà un

Papa di transizione, ma un uomo che riuscirà degnamente a colmare il vuoto lasciato dal Papa precedente e che saprà farsi amare dai propri fedeli.

Angelo e Vincenzo De Santis
Pseanimatori

Non perdere a pag.4-5 lo Speciale ESTATE RAGAZZI 2005

Immagini e racconti di un'esperienza magica giunta ormai nel nostro Oratorio alla sua 10ª edizione.

I numeri di questa ER 2005:

150 ragazzi, 23 animatori, 17 giorni di attività, 6 laboratori, 1 escursione a *Magio Usceta*

Sono solo cifre indicative dell'impegno e della partecipazione dei nostri giovani all'iniziativa. Un fermento che nel nostro ambiente si esplica in attività formative e laboratori permanenti (proximamente sul nostro sito <http://scuole.intermedia.sa.it/salesianivietri/index.htm> il calendario delle attività ordinarie 2005/2006).

Nella speranza che gli entusiasti partecipanti a questa attività estiva aderiscano anche a tutte le altre proposte di vita oratoriana.

Per un'Estate Ragazzi... che duri tutto l'anno!

Un attore in oratorio

MAURIZIO CASAGRANDE tra i ragazzi del cineforum

Le confidenze di un professionista di cinema e teatro

Maurizio Casagrande, noto attore partenopeo, dopo il successo di "Cose da pazzi" (di Vincenzo Salemme), ha visitato (il 23 Aprile) i ragazzi del nostro cineforum salesiano "Clak... si pensat!". Ai curiosi ammiratori, accorsi per incontrare il "personaggio", Maurizio si è invece rivelato persona di talento che ama il suo lavoro e si racconta anche ai nostri lettori così...

D. Quando comincia la tua carriera di attore?

R. Relativamente tardi, verso i 20 anni. All'inizio non si trattò di vera e propria "passione"... io volevo fare il musicista, suonavo la batteria anche 8 ore al giorno. Mi sembrava molto più difficile e importante studiare musica che recitare su un palcoscenico. Poi però mi sono accorto che la recitazione per me era qualcosa di naturale e innato... bastava poco per ottenere risultati positivi.

D. Essere figlio di un grande attore ha influito sulla tua scelta?

R. I primi tempi mio padre quasi non appoggiava la mia decisione... voleva che studiasse in conservatorio. Adesso invece è tra i miei più grandi sostenitori!

L'oratorio diventa set

Il nostro primo cortometraggio

Come nasce il nostro "film"

"Finalmente ci siamo!". E' nato così, con un "grido di gioia", il nostro primo cortometraggio. Il

gruppo più assiduo del laboratorio, è stato pienamente condiviso da tutti i partecipanti al cineforum, che già a fine giugno hanno dato una prima occhiata al copione. Ecco in breve la trama:

Il corto tratta di un ragazzo che all'arrivo di un nuovo animatore sembra cambiare atteggiamento: si avvicina alla lettura, sperimenta la rinuncia nel gioco, arriva addirittura a rifiutare l'inviato degli amici. I compagni, spaventati e delusi del cam-



Christian, Dietera, Toto, Fortuna e Camilla impegnati nelle riprese della III scena del cortometraggio

D. Cosa significa per te "recitare"?

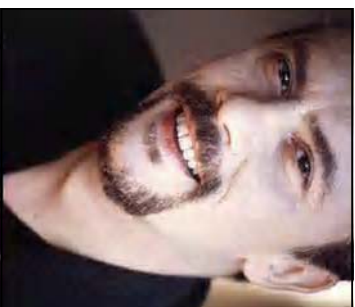
R. Riuscire a far finta... facendo sul serio! Soprattutto non è un ripetersi meccanicamente le battute di un copione; quando il regista me lo consente, infatti, riadatto le battute al mio linguaggio e alla mia persona, facendo in modo che sembri il mio naturale modo di esprimermi.

D. Come riesci a caratterizzare i tuoi molteplici personaggi senza mai definirli (ed esaurirli) come attore?

R. Cercando il più possibile di essere "prillante" ed eclettico. Un attore dallo stile ironico che però sa adattarsi in contesti diversi... e fare bella figura! Il segreto è tutto qui.

D. Ricordiamo tue ottime performance sia al cinema che al teatro. Cosa cambia da una forma e l'altra di espressione?

R. Al teatro devo esagerare tutto... ogni gesto è fortemente amplificato perché ho l'esigenza di rivolgermi e di arrivare ad un pubblico che è lontano. Invece il cinema permette uno sguardo con occhi molto più ravvicinati, per cui ogni movimento va opportunamente controllato e adeguato alle esigenze di ripresa.



mente controllato e adeguato alle esigenze di ripresa.

D. Cosa deve necessariamente avere un attore professionista?

R. Senza giri di parole: talento, deve essere bravo... riuscire a far sognare la gente. Non esistono mezze misure, o si è attori o non lo si è. Quando dicono che un attore "non è un granché" significa riconoscere che non è un attore.

Chiara D'Amico

Coordinatrice Cineforum

biamento, proveranno ad emarginarlo ma Manuel, sicuro della sua scelta, la porterà avanti fino alla fine... E sarà per tutti una grande sorpresa, che naturalmente non sveliamo.

Le riprese sono iniziate il 6 luglio (probabilmente dureranno tutta l'estate); saranno coinvolti anche numerosi exallievi dell'oratorio per la scena finale che è ambientata "30 anni dopo".

Probabilmente interverrà anche Maurizio Casagrande, al quale a suo tempo strappammo la promessa di dirigere almeno una scena... e chissà che Chiara non riesca davvero a convincerlo a girarla insieme a noi... da interpretel!

Antonio Avallone

Il media

Giuseppe Povia

I bambini fanno "oh..."

La meraviglia delle cose semplici

Già da qualche tempo la canzone di Povia "I bambini fanno oh" sta popolando le classifiche italiane ed è molto amata da quasi tutti i giovani. Il cantautore **Giuseppe**

Povia vuole farci capire come i bambini si divertano nelle piccole cose, come guardare la pioggia o andare sull'altalena. I grandi invece sono molto più complicati in quanto rendono la loro vita complessa perdendo il gusto delle cose semplici, tanto più che spesso per provare emozioni devono ricorrere addirittura alla violenza. Il messaggio che ci arriva dalla canzone di Povia è molto chia-

ancora capaci di stupirsi per cose semplici. Anche i litigi tra bambini finiscono per far nascere amicizie. Infatti dopo qualche contrasto fanno pace e non conservano rancori.



ro: la semplicità dei bambini è comunque molto profonda e i loro discorsi hanno dei significati importanti specialmente perché sono

cosa che non sempre avviene tra gli adulti. I bambini nella loro ingenuità dicono sempre quello che pensano a differenza dei grandi

Vita in oratorio

Scuola Media

Un'Estate alla grande!

Il senso di un'esperienza magica

Dal primo al 17 luglio, tutti i pomeriggi, presso l'oratorio Centro Giovanile Salesiano di Vietri Sul Mare, circa 150 ragazzi dai 9 ai 13 anni, di Vietri e frazioni, stanno prendendo parte all'**Estate Ragazzi (ER)**, appuntamento fisso dell'estate, atteso da grandi e piccoli.

Ma di cosa si tratta?
Tanti ragazzi insieme... come voleva don Bosco. L'Estate Ragazzi si può sintetizzare così.

Ragazzi e ragazze che, insieme agli animatori, vivono per una quindicina di giorni un'esperienza di gioco (i ragazzi divisi in quattro squadre si sfidano per venti giorni in tornei, giochi ad acqua, giochi a stand...), di preghiera, di formazio-

ne, di crescita, di amicizia, di solidarietà, nello stile salesiano. Ogni edizione dell'ER, ha un tema: quest'anno attraverso la storia di **SHREK**, animatori e ragazzi riflettono sul valore dell'amicizia e della solidarietà, sull'accettazione dell'altro e di tutte le differenze che caratterizzano la personalità di ognuno.

INSIEME: CHE SEI. DALLI: è questo lo slogan e il messaggio che ci accompagnerà tutta l'estate perché stare insieme agli altri è bello e divertente ma è comunque una sfida, richiede pazien-



za e spirito di accoglienza, soprattutto verso chi non è come noi o non la pensa allo stesso modo.

Gilda Accone
Cristiano Raimondi

Speciale ESTATE RAGAZZI 2005

I ragazzi raccontano

E.R.: L'EVENTO PIÙ ATTESO DELL'ANNO **Un'esperienza per crescere nella gioia**

Divertimento, allegria e amicizia.

Sono queste le parole d'ordine per partecipare all'Estate Ragazzi, l'evento oratoriano più atteso dai noi ragazzi.

Ma perché per noi è così importante? Sicuramente perché ci permette di socializzare, di stringere e consolidare nuove amicizie.

Personalmente, credo che il momento più emozionante sia quando, il primo giorno, veniamo assegnati ad una delle **quattro squadre** in gara, perché per ogni ragazzo la squadra diventerà un po' la "propria casa", dove vittorie e sconfitte saranno sempre condivise.

Altro momento interessante è quello della **formazione**, diretto ogni anno da un Salesiano diverso inviato dall'Ispettorato (a sostegno della nostra esperienza).

Quest'anno abbiamo conosciuto e apprezzato il giovane **Renato Colucci**. Nel momento formativo solitamente riflettiamo sulle tematiche proposte dalla storia guida dell'E.R. (quest'anno quella di **Shrek**), che gli animatori rappresentano all'inizio della giornata.

I **giochi**, coordinati da arbitri e animatori, sono sempre più belli, specialmente quelli ad acqua che per fortuna in ogni edizione non mancano mai!

Altro momento attesissimo da noi ragazzi è quando la signora Concetta ci annuncia che si andrà al **Magical World** di Licola, per passare una giornata in allegria nel favoloso parco acquatico.

Un'escursione che ormai... è diventata tradizione! Spesso a Licola siamo accompagnati anche dai genitori e si trascorre una giornata speciale all'insegna del divertimento e dello stare insieme.

Lo stesso avviene anche la **serata finale** dell'Estate Ragazzi, quando grandi e piccoli si ritrovano fianco a fianco nelle squadre per un'ultima sfida.

E quando l'esperienza si chiude (con la premiazione della squadra vincente e la consegna dei gadgets-ricordo) non c'è spazio per la malinconia dell'avventura finita perché... si sta già ad immaginare come sarà l'edizione successiva!

Dietta De Angelis

Il media



LE SQUADRE: sotto la stessa bandiera identità diverse che imparano a collaborare per lo stesso fine



LA PREGHIERA: un momento di riflessione sulle tematiche proposte, guidato dal giovane Salesiano Renato Colucci (inviato dall'Ispettorato)



GLI ANIMATORI: 23, divisi in arbitri e "animatori di squadra", seguono uno speciale cammino di formazione in stile salesiano



L'AMICIZIA: che nasce inevitabilmente in un contesto sano e propositivo



LA FORMAZIONE: in gruppo e comunitaria è tra i momenti più partecipati dell'esperienza



I GIOCHI: ogni anno più belli rafforzano il senso di appartenenza alla squadra e coinvolgono i ragazzi in una rispettosa competizione



Un modello di santità

Vescovo assassinato durante la Messa

Mons. ROMERO

Una martire della Chiesa Salvadorregna

Fu un colpo di fucile, sparato dalla vigliacca mano di un sicario, ad unire il sangue di Monsignor Romero al vino che lui stava consacrando per farlo diventare Sangue di Cristo.

Erano le ore 18.00 del 24 marzo 1980. **Oscar Arnulfo Romero**, arcivescovo di San Salvador, stava celebrando la messa nella cappella dell'ospedale della città.

Nell'omelia, pochi minuti prima, aveva detto: " In questo calice il vino diventa sangue che è stato il prezzo della salvezza. Possa questo sacrificio di Cristo darci il coraggio di offrire il nostro corpo e il nostro sangue per la giustizia e la pace del nostro popolo."

Una morte annunciata, la sua, da quando, "normale" vescovo, si convertì alla sofferenza del suo popolo. Lui stesso confidava a p. **Barolomeo Sorge**, il noto gesuita, di essere stato inviato a San Salvador perché aveva fama di essere "conservatore" e per "riquilibrare" una situazione difficile.

Uno, quindi, che non avrebbe dovuto creare problemi al regime politico totalitario che governava il paese opprimendo e sopprimendo, anche faticamente, i Campesinos.

Non si erano accorti che Romero era un uomo di fede incarnata.

La sua "via di Damasco" si chiamò **Rutilio Grande**, un prete gesuita grande amico di Romero, decisa-mente schierato dalla parte del popolo, assassinato, anche lui, il 12 marzo 1977.

In Salvador, in quegli anni, i preti erano facili obiettivi degli "squadroni della morte", i sicari del regime, pronti a soffocare nel sangue chi, a partire dal Vangelo, invocava giustizia e pace per la povera gente.

È sempre Romero che confida a **Sorge**: "Fu durante la veglia di preghiera davanti alle spoglie dell'eroico padre gesuita, immolato-si per i poveri, che io capii che toccava a me prendermi il posto, ben sapendo che così anch'io mi

sarei giocato la vita."

Un uomo consapevole, dunque, dei rischi che correva schierandosi contro il potere, ma cosciente anche che il suo posto, di cristiano e di vescovo, doveva essere accanto ai sofferenti senza ripensamenti e fino all'effusione del sangue.

Nei suoi discorsi, cominciò a mettere sotto accusa il potere politico, istituì una commissione permanente in difesa dei diritti umani, pronunciò omelie accese in cui, sempre più, rappresentò una chiesa povera



tra i poveri, popolo tra il popolo e, perciò, anch'essa perseguitata.

La goccia che fece traboccare il vaso fu un'omelia pronunciata pochi giorni prima dell'assassinio.

"Vorrei fare un appello speciale agli uomini dell'esercito, della Guardia Nazionale, della polizia, delle caserme. State del nostro stesso popolo, perché uccidete i vostri fratelli campesinos? Davanti all'ordine di uccidere deve prevalere la legge di Dio che dice: non uccidere. Nessun soldato è obbligato a obbedire a un ordine che va contro la legge di Dio. ... In nome di Dio, dunque, e in nome di questo popolo sofferente, i cui lamenti salgono fino al cielo ogni giorno più clamorosi, vi supplico, vi scongiuro, vi ordino in nome di Dio: cessi la repressione."

Decretò la sua condanna a morte. Le forze del male speravano che un proiettile potesse chiuderli la

bocca per sempre, ma si sbagliavano.

Romero aveva previsto il suo assassinio ed aveva detto: " **Se mi uccideranno, risorgerò nel popolo salvadoregno.**"

E così è stato.

Da subito fu considerato martire e sulla sua tomba iniziò subito un pellegrinaggio con testimonianze di benefici ottenuti per sua intercessione.

In questi anni in cui tanti sono stati elevati agli onori degli altari e posti come esempio di vita cristiana, la causa di beatificazione del martire Romero solo oggi sembra essere giunta ad una svolta positiva e si spera che, presto, possa essere dichiarato beato.

È interessante cogliere, per noi, in questo anno dell'Eucaristia, come sia possibile, per un cristiano, conformarsi a Cristo diventando pane buono per essere spezzato e mangiato così come ha fatto il martire Romero, vescovo fatto popolo.

In fondo, vivere da cristiani non è mentalità che diventano uomini eucaristici: persone, cioè, capaci di mettersi nel duplice atteggiamento del rendimento di grazie e del servizio, impegnati a costruire il Regno di Dio senza nulla conservare per sé.

È così che le nostre vite si incontrano con il Signore della vita e, partecipando alle sue sofferenze ed al suo offrirsi atterderanno di condividere quanto da Lui anticipato: la resurrezione per la vita eterna.

Oscar Arnulfo Romero, martire, ci propone una modalità concreta di adorazione eucaristica, che è quella dei santi, e che consiste, sostanzialmente, nel mettersi davanti all'Eucaristia non con l'atteggiamento del supplicante, ma con quello dell'offerente che dice: " la mia vita è un dono. Io la riofferò a Te, per il bene dei fratelli ed a Tua gloria. Nulla conservo per me, ma tutto offero a Te che incontro presente nei poveri, negli oppressi, negli ultimi."

Alfonso Gurgano

Cooperatore salesiano

Il Consiglio CEP

LA VERIFICA

Il nostro percorso formativo educativo pastorale

Carissimi tutti,

Il 30 maggio alle ore 20.30, tutto il Consiglio della CEP alla presenza del Delegato regionale di Pastorale Giovanile, don **Pino Vitellichia**, ha verificato il percorso formativo educativo pastorale che ha tentato di realizzare nel corso di quest'anno.

Ma cosa significa per noi salesiani verificare?

Non si tratta di un fatto burocratico, di routine e conclusione di un anno di lavoro, piuttosto significa "fermarsi" per pregare insieme e leggere, alla luce della Parola. Le zone d'ombra e di luce che nell'esperienza si sono verificati: è verificare soprattutto, a livello personale e comunitario, la risposta alla chiamata di Dio una chiamata che si rinnova continuamente e che genera in ciascuno di noi quella "passione educativa carismatica" che ci fa innamorare sempre di più di don Bosco.

La necessità di una nuova evangelizzazione impegna la Cep a riscoprire l'Eucaristia come convocazione comunitaria festiva, come incontro personale e comunitario nella preghiera, come occasione di matu-



rare il dono di sé e diventare segno visibile di una chiesa "giovanile" che esprime proposte diversificata e privilegiata i più lontani. E' questo il tema molto forte ed impegnativo di

quest'anno che ha stimolato tutti a riscoprire l'importanza dell'Eucaristia come convocazione comunitaria festiva (La partecipazione nella S.Messa è stata favorita anche dalla celebrazione "giovanile" in stile salesiano di don **Andrea Turrisi**), come incontro personale e comunitario nella preghiera, nell'esperienza dell'adorazione eucaristica e nei momenti forti della liturgia dell'anno, proposti dalla stessa Cep, come occasione per diventare segno visibile di una Chiesa "giovanile". Ogni celebrazione è stata curata molto bene dalle varie fasce che si sono alternate nell'animazione domenicale, vivendo da protagonisti l'esperienza della comunione.

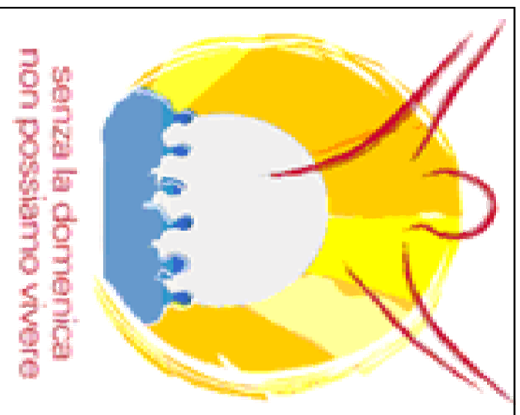
Momento molto partecipato, anche dagli adulti, l'**Adorazione Eucaristica** di due giorni alla settimana durante il periodo della Quaresima.

La nostra **comunità educativa** si è sforzata di realizzare e di promuovere la corresponsabilità, la comunione e la tenacia nel proprio servizio, favorendo quel senso forte di appartenenza che ha sostenuto tutti nei momenti di prova e di sofferenza, (rapporto difficile con la parrocchia, attacchi esterni da parte di qualche "fanatico").

Il **tema dell'anno** ha suscitato in un gruppo consistente di giovani e di giovani adulti il desiderio di una scelta vocazionale radicale e coraggiosa (itinerario di formazione per cooperatori e aspiranti cooperatori seguito dal vicario ispettoriale, don **Tobia Carotentuto**).

L'esperienza del **gruppo missionario** ha provocato in qualche giovane il desiderio di prestare il proprio servizio anche all'estero.

L'Unione Exallievi ha partecipato con più entusiasmo e responsabilità alla vita dell'oratorio.



Le varie équipe (scuola media, biennio, triennio, giovani, équipe liturgica, missionaria, culturale PGS) e scuola di preanimazione locale) hanno portato a termine le rispettive programmazioni rilevando qualche difficoltà relativa alla struttura, ma nel complesso hanno realizzato gli obiettivi prefissati e indicati dalla stessa CEP.

Carissimi scegliere di impegnarsi significa soprattutto fare silenzio dentro di sé, mettersi in ascolto di quanto il Signore ci chiede e, con grande umiltà, rispondere: "E'ccomi"!

Vi auguro una serena estate: è importante riposarci dalle lunghe "fatiche" invernali, ma ritagliamoci un po' di tempo per ricreare anche il nostro spirito.

Affidiamo a M. Ausiliatrice le nostre gioie, le nostre difficoltà, il nostro impegno,

con affetto

Concetta Apollito

Responsabile Centro Giovanile Salesiano

Legge 40/2004

INCONTRO-DIBATTITO sugli argomenti referendari *Intervento del prof. Pino Accolla*

Sabato 20 maggio, nel Teatro Comunale "Don Bosco", si è tenuto un **Incontro-Dibattito** sugli argomenti referendari, promosso dalla Unione Exallievi di Vietri.

La legge 40/2004 approvata definitivamente dopo un iter durato molti anni, frutto di una convergenza tra varie forze politiche, sia di destra che di sinistra, che pone delle regole sulla procreazione assistita, è stata contestata da alcune forze politiche e da taluni ambienti laici

I referendum proposti tendono a modificare alcuni suoi punti importanti.

Lo scopo di questo incontro è stato quello di **raggiungere una maggior informazione** su questi argomenti, così delibati in un campo dove è in gioco la vita umana nascente, ed è stata un'occasione per approfondire le tematiche ad essi collegati ed acquisirne così una maggiore consapevolezza.



Il prof. **Pino Accolla**, exallievo, docente di **Etica Sociale** presso l'Università "Federico II" di Napoli e firmatario del "Comitato Scienza e vita", è stato il brillante e convincente relatore.

Le sue argomentazioni, frutto di un profondo convincimento sulla sacralità della vita umana anche se in embrione, originato dalla sua fede cristiana, hanno suscitato nei presenti un grande interesse.

Egli faceva notare, tra l'altro, i grandi interessi economici che riguardano tale materia, e le molte speculazioni che tendono di trarre profitto dalle giuste aspirazioni di quelle coppie desiderose di avere dei figli.

Alla fine del suo intervento è seguito un interessante dibattito, occasione per un ulteriore chiarimento sugli argomenti trattati.

Pietro Filosselli

Presidente Unione Exallievi/



ORATORIO CENTRO GIOVANILE SALESIANO

L'Oratorio è aperto tutti i giorni dalle ore **17.00**

La Domenica:

Santa Messa alle ore 10.30

Telefono e fax: **089 210133**

Per informazioni:

Concettapoffito@libero.it

Per richiedere altre copie di **"INSELENI E con gli altri"** **chiaradamico@gmail.it**

Redazione:

equipe culturale

Realizzazione: Chiara Damico

Pietro Filosselli



Era l'anno 1962

"Si sa bene che gli anni decisivi

della mia vita sono trascorsi in una

Parrocchia dei Salesiani"

(Giovanni Paolo II)

Vista il sito dell'Oratorio

<http://scuole.intermedia.sai.it/salesiani/vietri/index.htm>

Troverai notizie interessanti di vita oratoriana, foto, iniziative, i gruppi del nostro ambiente... e molto altro ancora!!!